

Il vecchio carrettiere

a cura della Redazione

La ricchissima tradizione orale del mondo ebraico dell'Europa orientale si rivela in tutto il suo fascino in questa metafora yiddish che è riuscita miracolosamente a sopravvivere alla distruzione della comunità in cui veniva raccontata. Trascritta da raccoglitori dilettanti costituisce una preziosa testimonianza di civiltà.

Un giorno, quando il Rebbe di Radzin era ancora giovanissimo, entrando nella sua shtibl trovò due chassidim accanitamente impegnati in una dotta disputa su cui non riuscivano a trovare l'accordo. Siccome il Rebbe di Radzin era famoso per la sua dottrina, gli chiesero di risolvere la questione. Ma lui raccontò la storia che segue:

< Una volta un gruppo di carrettieri sedeva a chiacchierare in una locanda. Come spesso accade, il più anziano presiedeva la conversazione. Ad un certo punto indicò un giovane e chiese:

- Chi è quel giovanotto?

- E' un giovane carrettiere – fu la risposta.

- Vieni qui figliolo – disse il vecchio carrettiere. Dimmi, cosa fai quando i cavalli trascinano il carro nel fango?

- Metto una leva sotto l'assale posteriore, sollevo il carro e lo tiro fuori – rispose il giovane.

- Oh, sei un tipo sveglio – disse il carrettiere più vecchio – Ma che accade se anche la leva affonda nel fango?

- Prendo una trave e la infilo sotto la leva.



- Bravo. Oh, molto bravo. E tu credi di essere un carrettiere? Se hai una leva e una trave non ci sono problemi. Ma cosa succede se non hai né l'una né l'altra?

Il giovane rimase in silenzio, incapace di dare una risposta.

- Te lo dirò io – disse il vecchio carrettiere – Prima di tutto un buon carrettiere evita che i suoi cavalli trascinino il carro nel fango.

E così il Rebbe di Radzin mostrò ai due chassidim fino a che punto si fossero impantanati.

La fonte

Weinreich S. (a cura di) Mazel Tov, 178 favolette Yiddish, Mondadori, Milano, 1992.
Fiabe e racconti della tradizione popolare di lingua yiddish, la lingua ormai morta degli ebrei dell'Europa orientale. La lingua in cui, come scriveva Abba Eban nella Storia del popolo ebraico (Mondadori 1971), sono stati espressi, "per oltre cinque secoli, i pensieri, le emozioni e i sogni di milioni di ebrei".

